

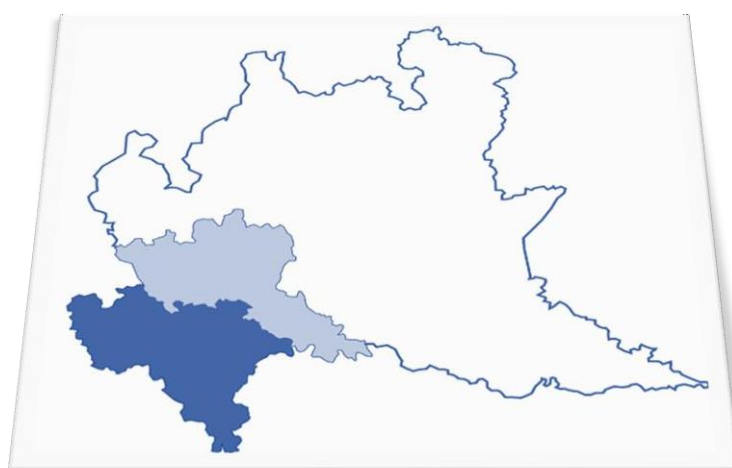


ASSOLOMBARDA

11 gennaio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**le cifre**

Vaccinazioni a quota 3mila dall'avvio della campagna

PAVIA

Circa 3mila vaccinazioni anti-Covid dal 4 gennaio scorso, quando in provincia di Pavia è iniziata la campagna vaccinale. Le hanno portate a termine il San Matteo da una parte e gli ospedali Asst di Vigevano, Voghera e (da venerdì scorso) anche Stradella, dall'altra. Questa mattina al policlinico di Pavia saranno vaccinati i vertici degli istituti ospedalieri, tra cui il presidente e il direttore generale del San Matteo, rispettivamente Alessandro Venturi e Carlo Nicora; il direttore generale di Asst Michele Brait; il direttore generale di Ats Mara Azzi. L'arrivo è previsto per le 9.30 alla palazzina di Malattie infettive, dove sono stati allestiti 4 ambulatori che in questi giorni vaccinano gli operatori sanitari: mediamente 300 al giorno. Intanto anche Asst prosegue con il programma: ieri tra Vigevano e Voghera sono state fatte 250 vaccinazioni. «In 5 giorni abbiamo trattato 1.450 operatori, quasi metà del personale - spiega Armando Gozzini, direttore socio sanitario -. La prossima settimana finiremo. Le adesioni, su 3.200 dipendenti, sfiorano il 70%. E contiamo di fare di più». Asst mercoledì porterà dosi anche negli ospedali di Varzi e Mede, che fanno da soli. Pure gli istituti privati iniziano a vaccinare: il via al Mondino è previsto oggi alle 14.30 (ha aderito il 91% dei 492 dipendenti), mentre Maugeri partirà domani: le vaccinazioni previste a Pavia sono 1.200, a Montescano 300. Le dosi saranno fornite in entrambe i casi dal San Matteo. Ma tra i privati c'è anche chi ha già iniziato. Come la clinica Città di Pavia e il Beato Matteo di Vigevano. L'infermiera Anna Maria Truglia lavora in clinica a Pavia e ha detto sì al siero anti-Covid. «L'ho fatto per tutelare la mia famiglia - ha spiegato -. Ma ovviamente ho pensato anche ai pazienti, spesso fragili. All'inizio avevo qualche timore del vaccino, ma poi ho capito che è l'unica strada».



GLI SCENARI

Frenata per il biogas il calo degli incentivi allontana le aziende da nuovi impianti

Tutto il comparto delle energie rinnovabili è in stagnazione
A Sartirana la testimonianza di due imprenditori agricoli

Sartirana

Gli incentivi del Gestore servizi energetici (Gse) diminuiscono e il settore degli impianti per la produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili si sgonfia. Ne è una riprova il numero di strutture autorizzate dalla Provincia di Pavia, che da quattro anni oscilla intorno a 160. In origine questi impianti rappresentavano un'opportunità di reddito in più per le aziende agricole oltre a un modo per contribuire a ridurre le emissioni di anidride carbonica.

La mappa

Lo spiegano i fratelli Pietro e Paolo Ghiselli, che gestiscono due impianti a biogas a Sartirana e alla cascina Favina di Semiana da 999 chilowatt l'uno. «Il decreto ministeriale del 2012 - dicono - aveva previsto una tariffa incentivante pari a 28 centesimi per ogni chilowatt prodotto e per 15 anni: i successivi decreti, invece, hanno ridotto la tariffa a circa 20 centesimi aumentando il periodo a vent'anni. Crediamo sia stato questo il motivo per cui il numero di impianti a Pavia sia inalterato da quattro o cinque anni». L'incentivo è commisurato al prodotto tra il coefficiente e la differenza tra il valore di riferimento di un certificato verde (180 euro per megawatt ora) e il prezzo di cessione dell'energia: il tutto moltiplicato per 0,78. Per correttezza di calcolo, il coefficiente "k" è generalmente pari a 1 per gli impianti entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2007, mentre per quelli entrati in esercizio dopo, k assume valori differenti a seconda del tipo di fonte rinnovabile. «Gli impianti realizzati subito dopo il 2012 - aggiungono i Ghiselli - erano vantaggiosi sotto l'aspetto economico e arrivavano fino a un megawatt di potenza, ma in seguito si preferì costruire impianti da 100 a 300 chilowatt, più remunerativi rispetto agli incentivi del Gse. Per quanto riguarda noi, abbiamo sfruttato il teleriscaldamento: il digestore anaerobico di Sartirana, alimentato a trinciato di mais, attraverso un impianto di raffreddamento garantisce calore e acqua calda alle due case di riposo del paese, alle nostre abitazioni e agli essiccatoi dell'azienda. Quello di Semiana, invece, fornisce calore agli essiccatoi e all'ufficio». Secondo la tabella della Provincia, sono 63 gli impianti alimentati a biogas: mais, frumento, sorgo e granella, in combinazione con liquami e letami, sono ottime materie prime. Nel fermentatore, in assenza di ossigeno, un gran numero di batteri degrada la sostanza organica producendo biogas (convertito da un cogeneratore in energia elettrica poi ceduta alla rete nazionale), calore e digestato (fertilizzante liquido naturale). Poi ci sono 54 impianti fotovoltaici: l'unico a controllo pubblico è quello del Comune di Ferrera (999 chilowatt) realizzato con Enipower. Singolare, poi, il fatto che molti dei 23 impianti idroelettrici siano sorti nei pressi delle chiuse del torrente Agogna a Lomello (chiusa Cantona e Caffarella), Ferrera (chiusa Grossa e travacchino Gattinera), San Giorgio e Vellezzo (chiusa Volpi), Ceretto (cascina Chiusa), Olevano (cascina Battaglia) e Nicorvo (cascina Bosco). Poi ci sono dieci impianti di combustione gestiti in parte da industrie agroalimentari come Riso Scotti di Pavia, Riso Gallo di Robbio e Parboriz di Mortara: in questa categoria rientrano anche la Sit di Mortara, la Oxon di Mezzana, la Biolevano di Olevano, l'Area Uno di Confienza, l'Enac di Cura, la Eredi Sacchi di Ottobiano e la M&K di Vigevano. Tre i gassificatori autorizzati: a Vigevano (azienda agricola San Vittore), Belgioioso (Ely Bio Lombardia) e alla frazione Cegni di Santa Margherita Staffora (Contagri). L'unico impianto a biometano per autotrazione fra S, Genesio e Sant'Alessio. --



Da marzo a ottobre in città +21,6% (+185 decessi) sulla media 2015-19: un terzo di Cremona, la metà di Lodi e Bergamo

Pavia, mortalità tra le più basse in regione

Pavia
Centottantacinque morti in più rispetto alla media degli ultimi anni, quelli dal 2015 al 2019: è il conto funesto che il Covid ha lasciato a Pavia città da marzo a ottobre dell'anno che è appena terminato. Dunque un bilancio ancora parziale, destinato a diventare più pesante quando Istat e Iss (Istituto superiore di sanità) comunicheranno anche i dati degli ultimi due mesi, novembre e dicembre. Da marzo a ottobre sono stati registrati in città 765 decessi (per tutte le cause), da confrontare con i 580 del periodo 2015-2019: significa che la mortalità in eccesso è stata appunto di 185 (con un incremento del 32%). Un indice, quest'ultimo, che può quantificare con elevato grado di attendibilità l'impatto della pandemia sull'aumento dei decessi: considerare solo il periodo da marzo, concidente grossomodo con lo scoppio della pandemia, serve infatti a depurare il dato complessivo dall'effetto dei primi due mesi dell'anno, pre-Covid, nei quali invece a Pavia come nella grande maggioranza dei comuni italiani la mortalità in assoluto è addirittura diminuita rispetto alla media dei cinque anni precedenti. A Pavia, per esempio, a gennaio la mortalità (sempre per qualunque causa) era calata del 10,1% e a febbraio del 18,4% (157 decessi contro 182, media 2015-2019), portando il totale gennaio-ottobre 2020 a 922 morti contro i 761 del quinquennio precedente (+161).

il confronto in Lombardia

**Ma in controtendenza
in Lombardia dopo
l'estate: a settembre
+17,7%, il dato più alto**

Ma quale è stato il tasso di mortalità in eccesso negli altri capoluoghi lombardi? Includendo anche gennaio e febbraio, e considerando gli aumenti dei decessi in termini percentuali, il virus sembra aver spiegato i suoi effetti più letali anzitutto a Cremona (+60,7%), Lodi (+52,3%) e Bergamo (+52,1%). Il che non sorprende, se è vero che soprattutto nella prima fase della pandemia, quella più acuta e che ha fatto più vittime, le tre province sono state quelle più colpite e di conseguenza anche le città

capoluogo. Pavia (+21,6%) è preceduta anche da Brescia (+36,5%), Monza (+25,7%), Lecco (+25%) e Milano (+23%), e seguita da Mantova (+18,9%). Più giù Como (+13,5%), Varese (+10,5%), per finire con Sondrio (+8,2%).

la risalita a settembre e ottobre

Si nota comunque un divario notevole tra i primi tre capoluoghi, con tassi di incremento tra il 50 e il 60%, e le altre, compresa Pavia (un terzo rispetto a Cremona e meno della metà rispetto a Lodi e Bergamo). Un altro aspetto che colpisce, analizzando i numeri più nel dettaglio, è che mese per mese ci sono enormi oscillazioni da un capoluogo di provincia all'altro: aumenti e frenate della mortalità non sono affatto omogenee a livello regionale. C'è a questo proposito una nota preoccupante per Pavia, che riguarda gli ultimi mesi monitorati: a settembre, quando quasi tutti i capoluoghi lombardi facevano registrare riduzioni della mortalità rispetto agli anni precedenti (addirittura Lodi -17,1 e Bergamo -15,7), Pavia è andata in decisa controtendenza, con un +17,7%, nettamente il tasso più alto, e anche a ottobre con +22,6% è nel gruppo dei peggiori, assieme a Lecco (+30,2%), Lodi (+28,9%), Cremona (+28,1%), Sondrio (+22,6%). --



ASSOLOMBARDA

MORTALITÀ IN LOMBARDIA

COMUNE	MORTI	%
Cremona	1.114	+60,75%
Lodi	658	+52,31%
Bergamo	1.777	+52,14%
Brescia	2.487	+36,49%
Monza	1.339	+25,72%
Lecco	555	+25%
Milano	14.658	+22,99%
Pavia	922	+21,63%
Mantova	641	+18,92%
Como	959	+13,49%
Varese	903	+10,52%
Sondrio	238	+8,18%



**Si dovrebbe andare alle urne entro marzo, ma c'è il Covid
Nella Lega si profila un duello tra Ciocca e i "vogheresi"**

Elezioni provinciali per il dopo Poma c'è il rischio che il voto slitti ancora

Pavia

Quando si voterà per il rinnovo dell'amministrazione provinciale? E chi sarà il nuovo presidente, scelto dai sindaci e dai consiglieri comunali per succedere all'attuale, Vittorio Poma? Domande sulle cui risposte pesano due incognite: la pandemia e la prossima tornata di elezioni amministrative.

in principio

Originariamente si sarebbe dovuto votare il 13 dicembre 2020. Il mandato del presidente di una Provincia, infatti, dura quattro anni. Poi la calamità mondiale della pandemia ha indotto il governo a posticipare la data del voto per

evitare assembramenti. Attualmente, l'indicazione proveniente da Roma è che le consultazioni si debbano tenere entro il 31 marzo. La data non c'è ancora perché viene fissata dal presidente uscente della Provincia. Sul fatto che si potrà votare entro il 31 marzo prossimo, tuttavia, pesano almeno un paio di incognite. La prima, e più evidente, è che nessuno al momento può prevedere quale sarà la situazione del Paese fra poco meno di tre mesi. Se il Covid dovesse continuare a infuriare, sarebbe probabile un ulteriore rinvio, anche perché il voto non si esaurisce in una giornata sola. Prima si debbono raccogliere le firme per i candidati, si deve poter fare campagna elettorale ed è evidente che le attuali limitazioni alla libertà di spostamento, nella malaugurata ipotesi dovessero proseguire ancora molto, non consentirebbero questo tipo di attività. La seconda motivazione, per quanto non espressa, è più di carattere politico. In primavera, infatti, i cittadini verranno chiamati al rinnovo di diverse amministrazioni comunali in tutta Italia. Oltre ai grandi centri come Milano, Torino o Roma, in provincia di Pavia saranno 28 i Comuni nei quali verranno allestiti i seggi elettorali. Si voterà a Badia Pavese, Borgo San Siro, Brallo di Pregola, Breme, Broni, Ceretto Lomellina, Confienza, Corteolona e Genzone, Costa de' Nobili, Cozzo Lomellina, Garlasco, Gropello Cairoli, Lardirago, Mede, Mezzana Bigli, Montù Beccaria, Portalbera, Rognano, Rovescala, San Cipriano Po, San Genesio ed Uniti, Sannazzaro de' Burgundi, Sant'Angelo Lomellina, Suardi, Torricella Verzate, Val di Nizza, Verrua Po e Zenevredo. Tra il 15 aprile e il 15 giugno verranno rinnovate 1.270 amministrazioni su 7.903 Comuni italiani. C'è chi sostiene che votare le Province prima del rinnovo delle amministrazioni comunali potrebbe non essere corretto, considerato che per la Provincia, elettori sono sindaci e consiglieri comunali.

LE REGOLE

A esprimersi solo consiglieri e sindaci dopo la riforma

Le elezioni provinciali hanno seguito la legge di riforma delle province stesse, la legge Delrio del 7 aprile 2014. Secondo questa norma, il consiglio provinciale viene eletto a suffragio ristretto solo dai sindaci e dai consiglieri comunali della provincia. Per questo si parla di elezioni di secondo livello, distinguendole da quelle di primo livello dove il diritto di voto spetta a tutti i cittadini che godano dei diritti civili. Il voto è ponderato secondo le fasce di popolazione previste per le elezioni comunali. Questo significa che un consigliere di Pavia vota con una scheda che vale circa 400 voti ponderati, 20 volte in più di quella di un consigliere, ad esempio, di Zeccone o di Retorbido. Il consiglio provinciale si compone del presidente della provincia e di un numero variabile di consiglieri, in funzione del numero degli abitanti. Pavia rientra nella fascia intermedia, poiché ha circa 500 mila residenti.



ASSOLOMBARDA

le indiscrezioni

Ma se su tempi modo del voto si hanno, se non delle certezze, almeno delle indicazioni, per parlare di candidati occorre affidarsi alle voci che girano nei meandri della politica. Posto che il presidente sarà inevitabilmente di centrodestra e che la Lega reclama per sé la poltrona, sul tappeto c'è ancora il nome di Giovanni Palli, sindaco di Varzi e riferimento per l'ala "vogherese" del movimento, quella che ha consentito la vittoria della nuova sindaca di Voghera, Paola Garlaschelli. Contro questa corrente, tuttavia, c'è l'europarlamentare Angelo Ciocca, che per le comunali di Voghera non fu esattamente in prima linea nel sostenere la candidata Garlaschelli. Se si arrivasse allo scontro - probabile - Ciocca avrebbe due opzioni.

le due punte

La prima sarebbe quella di schierare il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, molto legato a San Genesio. La seconda potrebbe essere quella di puntare sul candidato di un Comune piccolo cercando tuttavia il dialogo con il Pd. Su questo fronte, Angelo Bargigia, sindaco leghista di Marzano, ha già avanzato la propria autocandidatura. –



Per la successione a Vittorio Poma (sopra) a piazza Italia, la Lega scalda i motori. Il nome che circola è quello di Giovanni Palli (sotto Poma), ma Ciocca potrebbe contrapporre Bargigia o lo stesso Fracassi



**L'obiettivo è eliminare la rotatoria a rischio che crea ingorghi
L'opera dovrebbe costare 2,8 milioni di euro a carico di Anas**

Cavalcavia alla Paiola la Provincia accelera sul piano di fattibilità

Pavia

La Provincia ha mosso un altro passo verso la realizzazione di un cavalcavia che risolva il nodo viabilistico dell'incrocio tra Tangenziale Est e strada Paiola.

un groviglio

Attualmente, infatti, questo punto è un problema per la circolazione. In primis perchè una rotatoria su una tangenziale è un concetto abbastanza bizzarro, e giustificabile solo con il fatto che questa parte del tracciato, cioè quella a Nord e a Est, è a doppio senso di marcia, a differenza del ramo Ovest che è a senso unico con carreggiate separate. E poi perchè qui si incrocia il traffico che va da Sud, in particolare dall'Oltrepo pavese, verso Nord a quello che dalla città di Pavia si sposta verso il settore orientale della provincia. Così, il dirigente provinciale del settore Lavori pubblici ha affidato un incarico per la realizzazione di uno studio di fattibilità tecnica ed economia. Un documento preliminare, insomma, che inizi ad inquadrare la situazione e a calcolare in maniera esatta la somma necessaria alla realizzazione dell'opera pubblica. Sulla base di una stima, al momento, il costo della costruzione dell'opera pubblica è quantificato in 2,8 milioni di euro. L'incarico di redigere lo studio di fattibilità è stato assegnato alla Gr Progetti Studio Associato con sede legale a Novi Ligure, in cambio di 27.977 euro. La spesa per la realizzazione del cavalcavia sarà a carico di Anas, che, tra la primavera e l'estate 2021 assumerà il ruolo di gestore di un'ampia parte della rete stradale provinciale. Lo studio di fattibilità commissionato dalla Provincia ha come obiettivo quello di velocizzare il cammino che porterà prima alla progettazione definitiva e poi a quella esecutiva.

progetto più ampio

La realizzazione del cavalcavia, poi, si pone in un disegno più vasto che prevede il raddoppio della tangenziale Est. Vi sono già stati contatti, in questo senso, tra il Comune di Pavia, la Provincia di Pavia e l'ufficio territoriale per la Lombardia di Anas. Il raddoppio, oltre a fluidificare il traffico, renderà il tratto Est anche più sicuro. Attualmente gli incidenti stradali sono piuttosto frequenti.



L'incrocio tra tangenziale Est e strada Paiola è oggi un punto molto trafficato e anche delicato

IL NODO

Il raddoppio della tangenziale Est obiettivo strategico per la viabilità

La soluzione dei problemi di viabilità nella zona est di Pavia, il nodo di congiunzioni per le direttrici verso l'Oltrepò e il Milanese passa soprattutto per il raddoppio della tangenziale Est. Opera definita "strategica" da

Comune e Provincia per decongestionare un'arteria ormai al collasso. Il raddoppio rientra tra gli obiettivi strategici del Pgt della giunta Fracassi, nonostante resti il nodo delle competenze su questo tratto di strada e

sulle risorse da trovare per ampliare l'infrastruttura. Perché la strada provinciale numero 69 degli Ontani, che parte dallo svincolo nord e arriva al Bivio Vela, dove inizia la Bronese, ora di competenza della Provincia, entro la prossima primavera passerà in capo ad Anas. Anas che ha precisato come al momento, sia ancora impossibile fare previsioni su un'opera dal costo di qualche decina di milioni di euro.



**Studi professionali di Italia, Spagna e Inghilterra hanno proposto
di redigere il piano di fattibilità tecnico-economico**

Idee da tutta Europa per la nuova Becca

Il progettista scelto tra dieci candidati

LINAROLO

Sono dieci le offerte arrivate in Provincia da parte di studi professionali interessati a redigere il progetto di fattibilità tecnico-economica del nuovo ponte della Becca. Un progetto che costerà 1,5 milioni di euro, stanziati dal ministero delle Infrastrutture, e di cui si sta occupando la Provincia che, lo scorso novembre, aveva pubblicato sulla Gazzetta Europea il bando per individuare il progettista che si dovrà occupare di questa seconda fase progettuale.

PROPOSTE EUROPEE

Le proposte sono arrivate da studi italiani, spagnoli, inglesi. Molti dei quali hanno deciso di associarsi. Tra questi anche lo studio dell'ingegnere Gian Michele Calvi che ha deciso di associarsi con un partner spagnolo. «Questo dimostra che l'impegno progettuale è tale da suggerire di dare vita a forme di collaborazione - spiega il presidente della Provincia, Vittorio Poma -. Ora si apre la fase della valutazione, da parte degli uffici, per accertare la presenza dei requisiti necessari. Questa si esaurirà in qualche giorno. Poi inizierà quella più lunga e complessa». Si procederà infatti, per gli ammessi alla gara, alla verifica delle offerte da parte di una commissione. «Sarà costituita da professionalità e competenze di alto livello - anticipa Poma -. Le spetterà infatti il compito delicato di eseguire le valutazioni tecniche ed economiche su un'imponente mole di documenti. È chiaramente la fase più importante». È quindi probabile che il progetto venga aggiudicato entro fine marzo. «Siamo nei tempi

**Ora la valutazione
delle offerte:
la scelta potrebbe
arrivare a fine marzo**

programmati, in quanto il programma prevedeva di avere il progetto definitivo nell'arco del 2021 - afferma il presidente -. Il fatto che ci siano 10 offerte arrivate da studi di progettazione anche a livello europeo incoraggia a pensare che la qualità dei progetti sarà molto elevata. La Provincia resta impegnata ad abbattere i tempi di affidamento, ma con un occhio di riguardo per questa fase che è quella più rilevante per la realizzazione del progetto definitivo esecutivo».

PIANO PRELIMINARE

La progettazione preliminare dovrà tenere conto del documento di fattibilità elaborato dallo studio associato italo spagnolo Net Engineering, incaricato dalla Regione che, sul piatto, aveva messo circa 800mila euro. La scelta del Pirellone era caduta sul tracciato C, quello del ponte estradossato a tiranti, con la torre al centro collegata da cavi. Verrà realizzato a valle dell'infrastruttura attuale, sarà lungo 2,3 chilometri e avrà un costo di circa 123 milioni, rappresentando, secondo l'analisi costi-benefici, la soluzione migliore per i minori costi, per i minori tempi di realizzazione e anche di percorrenza. Si partirà quindi da qui. «Il progettista dovrà tradurre a livello ingegneristico le soluzioni prospettate nel documento regionale - spiega Poma -. Si procederà in collaborazione con Anas sotto la cui competenza passerà la strada provinciale Bronese sulla quale insiste il ponte della Becca. Sarà infatti questo ente ad occuparsi della progettazione definitiva-esecutiva per poi inserire l'opera nel proprio piano investimenti». Stando allo studio eseguito dalla Net Engineering, ci vorranno 4 anni e 10 mesi prima che l'opera riesca a vedere la luce, saranno necessari 30 mesi per l'avvio del cantiere e 28 per il suo completamento.



ASSOLOMBARDA



Il modello scelto per il nuovo ponte: ora si apre la fase della progettazione. Nella foto a destra Vittorio Poma



L'OPERA

Una struttura da 123 milioni attraverserà il Po

L'opera avrà un costo di 123 milioni. Lo studio della Net Engineering aveva visto alcune modifiche chieste da Anas. Lievi variazioni sul raggio di curvatura di imbocco, sul lato Linarolo, del nuovo ponte, in vista di un contenimento dei costi di manutenzione.



GIORGIO BOATTI

FARSE E PASTICCI DI UN ANNO AI PRIMI PASSI

23 febbraio 1981 a Madrid, quando il colonnello golpista Antonio Tejero Molina fece irruzione, pistola alla mano, nel parlamento spagnolo, almeno tre persone capaci di stare dritte in piedi. Di non scappare, e fronteggiare i burattini scatenati dall'ignoranza e della malafede autoritaria. Guardandoli negli occhi. Forse abbiamo tutti bisogno - non solo negli USA - di robusti antidoti alle tragiche pagliacciate autoritarie e populiste. Servono persone che ci siano di esempio. Occorrono idee che facciano chiarezza sul dispiegarsi della vita pubblica. Anche in quella a noi vicina. In Regione Lombardia, per esempio. Dove il presidente della giunta, Fontana, (smettiamola, per favore, di prenderlo in giro, chiamandolo addirittura "governatore") ha dimesso Gallera. Spiegando che il suo assessore al welfare era stanco. Gli si sarebbe potuto ribattere che di Gallera, e non solo di lui, erano piuttosto stanchi anche molti cittadini lombardi. A cominciare da quelli che lavorano nella sanità e nell'assistenza e che si sono trovati a tenere botta alle trovate dell'ineffabile duo. Ma il tema va ben oltre i profili personali. Concerne - come emerge dal focus Regione n° 12 "Politica e Tecnica, un equilibrio difficile" che trovate sul sito del sempre puntuale "Osservatorio sulle autonomie e i territori dell'Università di Pavia" - il cruciale nodo delle modalità con cui si decidono scelte che ci riguardano tutti. Il funzionamento concreto della democrazia, dunque. Ad esempio nel ripartire i fondi con cui la Regione Lombardia, in vari passaggi, si è rapportata ai suoi territori. A maggio (deliberazione XI/3113) venendo incontro ai Comuni ha optato per criteri basati su criteri demografici. Indiscutibili e trasparenti. Nei fondi assegnati a Province e Città metropolitana hanno deciso invece i tavoli territoriali, comparando tecnicità, solidarietà territoriali ed equità, nel suddividere le risorse. Infine, invece, in sede di approvazione delle variazioni di bilancio (delib. XI/3531) hanno pesato smodatamente le voci degli esponenti politici dei vari territori. Infatti i fondi - ingentissimi - sono stati assegnati in base alle rafficate di ordini del giorno presentati dai vari consiglieri regionali. In uno spintonamento tra territori dove ha prevalso chi aveva i gomiti più aguzzi. La voce più potente. O prepotente. Una modalità che non ha certo favorito scelte trasparenti e ponderate priorità. Né una visione sistemica e calibrata degli interventi che la Regione dispiegherà. In un periodo così cruciale, per ogni area. E per tutti noi. --

Qualcuno, visto l'andamento dei primi giorni di questo 2021, può essersi convinto che abbonarsi al nuovo anno non conviene. Dunque si ringrazia, per questa settimana di prova del 2021, ma l'offerta promozionale non convince. Anzi - dalla tragica farsa americana a Capitol Hill sino al "rimpasto" ai vertici di Regione Lombardia - preoccupa. Tanto che per alcuni sarebbe auspicabile tornare al 2020. Il che è tutto dire. Peccato che la realtà non è una fiction da seguire seduti in poltrona. A differenza di quel che pensava Chance il giardiniere, messo in scena da uno splendido Peter Sellers nel film "Oltre il giardino" (1979), per cancellare una realtà che angoscia non basta schiacciare il telecomando. E cambiare canale.

In quel che succede, lontano o vicino che sia, ci siamo dentro tutti. E completamente. Anche se forse Jack Angeli, quel tipo con le corna in testa e la pelle di bufalo addosso che ha guidato l'irruzione dei seguaci di Trump nel tempio parlamentare della democrazia americana, scambia la realtà con la TV. Magari assieme all'altro, camuffato da Batman, e a tutta la corte dei miracoli che ha dissacrato l'aula dell'intera rappresentanza parlamentare americana. Senza trovare, a differenza di quello che era accaduto il



Eni, sfida informatica al Covid

Il supercomputer cerca terapie

Pavia, test col cervellone del colosso energetico: 60 ore per trovare le molecole antivirus

di **Francesco Pellegatta**
SANNAZZARO DE' BURGONDI (Pavia)

Il supercomputer e il colosso farmaceutico Dompé: eccellenze italiane per aiutare nella lotta contro il virus. Nel centro Eni di Sannazzaro, in provincia di Pavia, è stato di recente portato a termine il più complesso esperimento di calcolo molecolare mai realizzato per identificare nuove terapie contro il SARS-CoV2. Il tutto è stato possibile grazie ad HP5C, il cervellone di Eni, che nel corso di 60 ore di elaborazione ha testato le interazioni di 71,6 miliardi di molecole su 15 siti attivi del virus, in quello che di solito viene chiamato «docking molecolare», cioè la ricerca di tutti i possibili legami fra le proteine di un virus e altre molecole già note e presenti in farmaci o prodotti naturali in commercio. Elaborando i risultati si possono individuare molecole «candidate», cioè potenzialmente capaci di attaccare il virus impedendogli di scatenare la propria carica virale.

Il progetto denominato «Fast track phase» - che rientrava nel più ampio progetto europeo «EXSCALATE4CoV» - è stato guidato dall'azienda biofarmaceutica italiana Dompé che, per questo scopo, ha aggregato Eni e altre diciassette tra istituzioni e centri di ricerca in sette Paesi europei. L'obiettivo era quello di avere farmaci più efficaci, già clinicamente testati e quindi disponibili fin da subito. «HPC5 ha una potenza di calcolo di 52 milioni di miliardi di operazioni al secondo - ha spiegato Alberto Delbianco, responsabile della Ricerca e sviluppo downstream di Eni -. Oltre alla sua eccezio-



Il supercomputer di Eni
Sotto
Alberto Delbianco, responsabile Ricerca e sviluppo downstream di Eni
Il colosso dell'energia è stato coinvolto dal gruppo farmaceutico Dompé



“
Abbiamo messo a disposizione della ricerca il sistema che utilizziamo per produrre e raffinare olio e gas e sviluppare tecnologie sostenibili

nale potenza di calcolo, il computer ha una struttura che combina schede di calcolo con schede grafiche; questo lo rende particolarmente efficiente nell'eseguire algoritmi per la simulazione molecolare. Per questa ragione Eni lo ha messo a disposizione della ricerca sul Coronavirus. In Eni applichiamo già queste tecniche per esplorazione, produzione e raffinazione di olio e gas, e più di recente abbiamo utilizzato il supercalcolo e la modellistica molecolare anche per lo sviluppo di tecnologie nel campo delle energie rinnovabili».

Nella prima fase della sperimentazione, dall'inizio del progetto fino a giugno 2020, HPC5 e altri tre supercomputer impegnati nella ricerca hanno condotto test di docking su oltre 400mila molecole. Questa fase del progetto si è conclusa con l'individuazione di una molecola, il Raloxifene, un farmaco usato per la cura dell'osteoporosi, ha dimostrato una potenziale efficacia nel bloccare la replicazione del virus all'interno delle cellule.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il policlinico ha aperto quattro ambulatori dedicati con 140 tra medici e infermieri
L'azienda ospedaliera martedì trasporterà il siero con furgoni frigo a Mede e Varzi**

Già iniettate 2mila dosi S. Matteo e Asst pronti a portarne altre nelle Rsa

PAVIA

Settemila dosi di vaccino distribuite dal San Matteo entro il 17 gennaio prossimo: comprendono quelle fatte nei propri ambulatori e quelle consegnate a strutture esterne. La macchina sta andando a pieno ritmo. «La media degli operatori sanitari vaccinati al policlinico è di 300 al giorno - spiega il direttore generale Carlo Nicora -. Ad oggi si è arrivati a un migliaio». Parallelamente si sta muovendo anche Asst Pavia, che pure si sta avvicinando alle mille vaccinazioni già fatte. «Ieri sono state complessivamente 368 - sottolinea Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst Pavia -. Per la precisione 172 a Vigevano, 144 a Voghera, 24 a Stradella e 30 alla casa di riposo De Rodolfi di Vigevano, che vaccina in proprio ma alla quale forniamo le dosi».

I numeri di Ass

Martedì prossimo Asst inizierà negli ospedali di Mede e Varzi, mentre gli operatori sanitari di Casorate si vaccineranno a Pavia e quelli dell'ospedale di Mortara si riferiranno a Vigevano». «Entro la prossima settimana termineremo tutte le vaccinazioni - conclude Gozzini -. Attualmente gli operatori che hanno aderito sono 2.560 su 3.200, inoltre forniremo il vaccino ai medici delle cure primarie e ad una 60ina di Rsa sul territorio».

Il programma del San Matteo

Anche il San Matteo ha un programma preciso da seguire. «Abbiamo attivato quattro ambulatori a Malattie infettive, aperti sette giorni su sette, dove vengono vaccinati 300 operatori sanitari al giorno - dice Nicora -. Negli ambulatori lavorano a rotazione circa cento medici del S. Matteo, che si sono resi disponibili. Sono affiancati da 40, tra infermieri e coordinatori infermieristici, che pure si staccano a turno dalle loro unità organizzative e per lavorare al piano terra del padiglione di Malattie infettive». «Nei quattro ambulatori abbiamo équipe formate da personale infermieristico che fa triage con rilevazione della temperatura, due infermieri che si alternano nella preparazione delle dosi di vaccino, quattro che lo somministrano e fanno sorveglianza per 15 minuti - prosegue Nicora -. Questa macchina gestisce le vaccinazioni di San Matteo, Cnao, Ats e di una quindicina di strutture ambulatoriali sanitarie che Ats ci ha assegnato a Pavia. In totale sono circa 4.300 persone. Ad oggi ne abbiamo vaccinate un migliaio, e da domani fino a domenica 17 gennaio vaccineremo le rimanenti. L'adesione è all'80%».

Ospedali esterni e Rsa

«Ai 4.300 bisogna però aggiungere Maugeri (che vaccina in proprio l'11 e 17 gennaio, con 846 dosi totali) e Mondino (11 e 14 gennaio, 492 dosi - conclude Nicora -. Poi inizieremo con tre Rsa: Pertusati più Santacroce (7, 8 e 11 gennaio, 380 vaccini), i Pii istituti di Belgioioso, più Corteolona (9, 11 e 13 gennaio, 356 dosi), Arcobaleno (11 e 13 gennaio, 510 dosi. Quindi la settimana prossima, all'11 gennaio, avremo distribuito 3.758 dosi, e al 17 gennaio arriveremo a 7.000 dosi. Non siamo affatto in ritardo. Le vaccinazioni sono una maratona. Ma questo si può realizzare se riceveremo i vaccini di cui abbiamo bisogno».



**Rimosso Gallera, al Welfare arriva Letizia Moratti.
I parlamentari pavese: «Il territorio meritava più considerazione»**

Rimpasto in Regione, salta Silvia Piani adesso Pavia resta fuori dalla giunta

Pavia

La provincia di Pavia non è più rappresentata nella giunta di Regione Lombardia. Silvia Piani, 33 anni, assessore della Lega alle Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità, è stata "sacrificata" nel giro di poltrone legato al rimpasto ufficializzato, ieri mattina, dal governatore Attilio Fontana.

tre nomi nuovi

Sono tre i nuovi assessori della giunta della Regione Lombardia, dopo il rimpasto che ha portato all'esclusione di Giulio Gallera, Silvia Piani e Martina Cambiagli: oltre a Letizia Moratti, che avrà la delega al Welfare e sarà vice presidente, entrano Guido Guidesi allo Sviluppo economico e Alessandra Locatelli, che avrà la delega a Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità, entrambi in quota Lega. Stefano Bolognini, che è anche commissario cittadino della Lega a Milano, ha un nuovo assessorato allo Sviluppo della Città metropolitana, giovani e comunicazione, mentre ad Alessandro Mattinzoli è andata la delega a Casa e housing sociale. Gli altri assessori rimangono al loro posto anche se Fabrizio Sala lascia la vicepresidenza mantenendo le deleghe a Università, istruzione, ricerca, innovazione e semplificazione. Stefano Bruno Galli resta all'Autonomia e Cultura, Fabio Rolfi all'Agricoltura, così come Raffaele Cattaneo è stato confermato all'Ambiente e clima e Davide Caparini a Bilancio e Finanza, Massimo Sertori agli enti locali, Claudia Maria Terzi a Infrastrutture e Trasporti, Melania Rizzoli alla Formazione e Lavoro, Lara Magoni a Turismo, marketing territoriale e moda, Riccardo De Corato alla Sicurezza, Pietro Foroni a Territorio e protezione civile. Sono quattro i sottosegretari: Fabrizio Turba, Antonio Rossi, Alan Rizzi e Marco Alparone. Riguardo all'esclusione dell'assessora pavese, Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia, dice: «C'è rammarico. Nelle valutazioni del governatore Fontana, il tema territoriale valeva la pena di essere considerato. Lodi ha due assessori, Brescia ne ha tre, forse Pavia meritava di più. Noi come Forza Italia abbiamo fatto il meglio che si poteva. Abbiamo scelto una figura di valore assoluto come Letizia Moratti. Abbiamo un po' giocato il nostro "jolly". Comunque Ruggero Invernizzi ha la presidenza della commissione Agricoltura che, per un territorio come il nostro, è decisamente importante». Anche Gian Marco Centinaio, ex ministro leghista all'Agricoltura nel governo "Giallo verde", è rammaricato.

«ha lavorato bene»

«A livello umano mi spiace - dice Centinaio - perchè Silvia, oltre a essere una collega, è un'amica. Da un punto di vista politico e tecnico, il suo compito lo aveva svolto e non era certo un assessorato facile. Poi è normale che se la Lega decide di fare un rimpasto, portando persone che abbiano avuto esperienze di governo, si facciano nomi "di peso" come quello di Alessandra Locatelli. Spiace che Pavia perda un assessore. Adesso i due consiglieri Mura e Invernizzi avranno maggiori responsabilità».



ASSOLOMBARDA



La neo assessore alla sanità della Regione Lombardia Letizia Moratti. A destra, in alto, Silvia Piani. Sotto Alessandro Cattaneo di Forza Italia e Gian Marco Centinaio (Lega)



**Belgioioso, il tracciato parte dall'area artigianale e si innesta sulla provinciale.
Previsti due cavalcavia e quattro rotatorie**

Tangenziale, c'è un progetto definitivo

BELGIOIOSO

Il nuovo progetto definitivo esecutivo della tangenziale di Belgioioso è pronto per essere presentato in Regione. Il Comune sta preparando la documentazione necessaria per la Via, la Valutazione d'impatto ambientale, uno dei passaggi previsti nell'iter burocratico che porterà all'autorizzazione di un'opera che la cittadinanza attende dagli anni Ottanta, quando incominciò a diventare impellente la realizzazione di una bretella che avrebbe dovuto snellire il traffico di una parte dell'ex statale 234, la Pavia-Cremona. Un'opera dal costo complessivo di circa 20milioni di euro.

NOVITA'

Il nuovo progetto, costato circa 130mila euro e di cui si è fatta carico la società T.T.Europa Trasporti che sta realizzando la logistica, prevede alcune variazioni rispetto al percorso tracciato nella prima progettazione, quella del 2013 per la quale il Comune spese 80mila euro. «Andava adeguato alla nuova normativa», dice il sindaco Fabio Zucca che poi parla di «un importante passo avanti verso la realizzazione di un'opera fondamentale non solo per

La documentazione andrà in Regione per la Valutazione di impatto ambientale

Belgioioso, ma per l'intera Bassa pavese». «Il Comune ha deciso di stanziare 25mila euro per tutta la documentazione da presentare in Regione per la Via - spiega il sindaco -. Sono risorse importanti che si sono volute investire per avviare la predisposizione dell'iter. Uno sforzo significativo, fatto con la consapevolezza che questa è un'opera non più rinviabile». Ancora da decidere se i documenti dovranno essere presentati da Comune o Provincia. «Gli enti si stanno confrontando perché la

realizzazione della tangenziale rappresenta un importante obiettivo comune - sottolinea il presidente della Provincia Vittorio Poma -. È infatti considerata una delle opere prioritarie, strategica per la viabilità provinciale, al punto che la Provincia l'aveva inserita nell'elenco degli interventi indispensabili, inviato al governo per poter ricevere i finanziamenti necessari. L'ente comunale ha garantito la progettazione, rendendo possibile l'apertura del cantiere nell'arco di alcuni mesi. Si sta procedendo quindi ad intercettare le risorse necessarie e potrebbero esservi dirottate proprio quelle straordinarie del Recovery Fund».

IL PROGETTO

Il nuovo progetto riprende quello redatto nel settembre 2013, integrandolo quindi dal punto di vista normativo, e prevede una variante che si sviluppa per circa 4 chilometri, comprendendo due scavalchi della linea ferroviaria Pavia-Casalpusterlengo e la realizzazione di quattro rotatorie. La prima è prevista sulla 234 ad est di Belgioioso, in direzione Corteolona. La seconda a nord del cimitero. La terza rotonda invece sarà realizzata sulla Pavia-Cremona, ma ad ovest, in direzione Pavia, mentre una quarta sulla strada provinciale 9, in direzione Filighera. Il tracciato quindi inizia ad ovest, vicino all'area artigianale, prosegue in direzione nord, passando oltre, grazie a un sovrappasso, alla linea ferroviaria. Si prosegue verso est fino ad innestarsi sulla provinciale 9, poco distante da Filighera punto in cui è prevista una rotatoria a raso. Da qui il tracciato passa a nord del cimitero dove ci sarà un'altra rotatoria e prosegue in direzione sud con un nuovo sovrappasso sulla linea ferroviaria per terminare, con un'ulteriore rotonda, sulla 234, verso Corteolona. «Si tratta di una progettazione più approfondita, adeguata con uno studio idrogeologico e ambientale - spiega Zucca -. Una progettazione che consentirà di procedere subito all'appalto dei lavori». Il primo progetto della tangenziale porta la data del 2007, nel 2009 l'allora amministrazione aveva approvato la progettazione preliminare.



centralina arpa

Inquinamento dell'aria il Pm10 resta nei limiti

VOGHERA

Tornano le giornate di sole e migliora la qualità dell'aria a Voghera. Malgrado il traffico più intenso per i saldi e le giornate "gialle" che consentivano spostamenti liberi, i dati del 7 gennaio della centralina Arpa di via Pozzoni sono incoraggianti. Il Pm10 - indice delle polveri sottili- si è attestato su una media di 26 microgrammi per metro cubo, a fronte di un valore limite considerato eccessivo fissato a 50 microgrammi per metro cubo. Basso anche il biossido di azoto, fermo a 47 microgrammi per metro cubo, contro i 200 di valore limite. Dati positivi pure dal monossido di carbonio, attestato su una media di 1 grammo al metro cubo (mentre 10 grammi al metro è il valore oltre il quale occorre preoccuparsi).

**Tortona**

Verso la nuova tangenziale Costerà 11 milioni di euro

TORTONA Il prolungamento della nuova circonvallazione sarà la principale opera infrastrutturale che verrà realizzata con i fondi messi a disposizione nell'ambito del Terzo Valico, per la realizzazione di opere di sviluppo nei Comuni interessati dalla cantieristica e dal piano cave per la costruzione dell'alta velocità ferroviaria. Non si tratta quindi di opere compensative ma di veri progetti di sviluppo economico del territorio, come appunto una tangenziale che possa agevolare i collegamenti tra Piemonte e Lombardia nel tratto tra Voghera e Alessandria, permettendo al traffico in transito di procedere rapidamente senza entrare in città e senza intasare il ponte sullo Scrivia, già molto congestionato nelle ore di punta. Tortona è riuscita ad ottenere una cifra complessiva di 4.677.000 euro di cui 3.127.000 andranno a costituire parte del finanziamento necessario alla realizzazione della variante ovest della nuova tangenziale che collegherà la provinciale 211 nei pressi del casello autostradale alla strada per Alessandria a Torre Garofoli. «Un'opera che modificherà sostanzialmente la viabilità della nostra città, facilitando i collegamenti e snellendo il traffico, soprattutto di mezzi pesanti, dell'area urbana, con evidenti benefici anche dal punto di vista ambientale», ribadisce il sindaco Federico Chiodi. Tale cifra non coprirà l'intero importo della realizzazione, ma circa un terzo. Il progetto oggi è stimato per un totale di 11 milioni: la restante parte a concorrere al finanziamento totale sarà ottenuta per una quota da economie di risparmio che Rete Ferroviaria Italiana ha ricavato dallo stralcio di un cavalcavia di strada Bosco precedente previsto nel tracciato del Terzo Valico, e per l'altra quota da oneri di urbanizzazione per gli stabilimenti di logistica che verranno realizzati nei pressi della rotonda in strada Cabannoni. Con questo ulteriore tratto quindi la nuova tangenziale verrà ad assumere un'importanza strategica per il territorio, dopo che, circa sei anni fa, fu realizzato il primo tratto che collega il casello autostradale con la zona Capitania, lungo la strada per Voghera: al momento assorbe principalmente il traffico tra la Lombardia e l'autostrada, ma l'obiettivo è farne la principale via di comunicazione tra le due regioni e tra l'Oltrepo e l'Alessandrino, con perno su Tortona.

**Le ordinanze****Divieto ai Tir dalle 22 alle 5
a Lomello e Scaldasole****LOMELLO**

Il summit viabilistico di ieri a Lomello ha messo le ali a due ordinanze analoghe che, a fine mese, saranno emesse contemporaneamente dai sindaci di Lomello e Scaldasole, due centri della bassa Lomellina privi di circonvallazione dove il traffico pesante determina gravi sforamenti, dimostrati dalle ricerche effettuate da Arpa Lombardia, in fatto di rumori emessi e di inquinamento aereo. Gli amministratori Silvia Ruggia e Claudio Cerri di Lomello e quelli di Scaldasole, Alberto Bonandin e Luigi Rabeschi, hanno incontrato il funzionario Remo Parazzini della Provincia di Pavia per definire i dettagli dell'ordinanza "parallela".

Le scelte

Dice Luigi Rabeschi: «Si è voluto condividere con la Provincia ogni scelta. Le ordinanze saranno regolarmente emesse, ma abbiamo voluto evitare uno scontro frontale con Provincia ed operatori dei trasporti. Le parti hanno accettato le nostre proposte frutto di mediazione. Scaldasole e Lomello adotteranno gli stessi contenuti emettendo le rispettive ordinanze in contemporaneità». La definizione dei dettagli ha trovato i due Comuni e la Provincia concordi nello "sperimentare" una disposizione che finirà con il limitare in fasce orarie prestabilite il passaggio dei tir dal centro dei due paesi. Innanzi tutto le fasce orarie di divieto adottate: il passaggio dei camion sarà vietato dalle ore 22 alle ore 5 del giorno seguente; quindi dalle 7 alle ore 8,30. Nella restante parte della giornata l'ingresso sarà consentito. Poi il limite del peso dei mezzi: il divieto varrà per i mezzi con peso superiore a pieno carico di 75 quintali. Le ordinanze saranno emesse dai sindaci Silvia Ruggia ed Alberto Bonandin già a fine mese di gennaio, ma saranno correlati al posizionamento della certellonistica verticale. Aggiunge Luigi Rabeschi di Scaldasole: «L'ordinanza durerà quattro mesi durante i quali i due Comuni dovranno monitorare il numero dei mezzi pesanti di passaggio; in primavera andremo ad analizzare i dati». I due Comuni hanno chiesto alla Provincia di indire un tavolo di confronto permanente. Tra gli obiettivi il casello sulla A-7 a Pieve Albignola che alleggerirebbe il flusso delle autobotti da e per la Raffineria Eni di Sannazzaro.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

